

### 3.2. Proprietà relative ai confini

I criteri di appartenenza a un gruppo possono essere più o meno chiari e definiti. I gruppi formali - dei quali parleremo più estesamente al prossimo capitolo - prevedono regole precise sui requisiti, sulle procedure per l'ammissione e sui comportamenti da tenere per continuare a far parte del gruppo: è il caso, per esempio, dei dipendenti di un'impresa. Questi criteri sono invece taciti nei gruppi informali, come un gruppo di amici. La frequenza dell'interazione, la definizione di appartenenza da parte dei membri e la definizione da parte di altri possono coincidere o non coincidere, a seconda delle circostanze. A questo riguardo, si riscontra una singolare proprietà dei gruppi informali per cui confini non ben definiti sono spesso una condizione importante della loro stabilità; per un certo periodo, alcuni possono non frequentare il gruppo, avendo perso interesse alla partecipazione, ma se non vengono formalmente espulsi è possibile una facile ripresa della partecipazione in circostanze mutate. Più in generale, va notato che la definizione dei confini di un gruppo è sempre relativa alla situazione: soldati e ufficiali possono considerarsi e essere considerati membri di uno stesso gruppo per rapporto ai civili, ma come gruppi fra loro distinti per condizione economica, stile di vita e così via.

Un carattere importante del gruppo è il suo grado di *completezza*. Questa si riferisce al rapporto fra membri che fanno effettivamente parte del gruppo e persone che hanno i requisiti richiesti per l'appartenenza. Un sindacato operaio che abbia poche centinaia di aderenti in un paese dove esistono milioni di operai ha una scarsa completezza. In generale si può dire che, a parità di altre condizioni, un grado crescente di completezza tende ad aumentare la capacità di influenza sociale del gruppo.

La definizione di un gruppo definisce anche categorie diverse di non appartenenti. Merton ha proposto una tipologia di non membri, costruita in riferimento al possesso o meno dei requisiti di appartenenza e a diversi atteggiamenti nei confronti dell'appartenenza al gruppo [Merton 1949, trad. it. 1992<sup>8</sup>, 467]. Chi dovesse studiare, per esempio, un'associazione culturale in una comunità locale, farebbe bene a utilizzare lo schema, per non rischiare di dimenticare aspetti essenziali delle difficoltà, delle reazioni e delle risorse che questa trova nell'ambiente sociale. Le proprietà formali dei diversi tipi lo potrebbero poi guidare nella formulazione delle sue ipotesi. Da notare, per inciso, che incontriamo qui un'importante questione del metodo scientifico: bisogna diffidare delle «categorie residue», vale a dire dei concetti che sono espressi semplicemente per differenza (non membri); i concetti, per essere analiticamente utili e per non nascondere aspetti della realtà, vanno sempre costruiti in positivo [Parsons 1937, trad. it. 1968<sup>2</sup>, 32 ss.]. Consideriamo la tipologia (tab. 3.1).

Tab. 3.1. *Tipi di non membri di un gruppo*

	<i>Status di non membro definito dal gruppo</i>	
ATTEGGIAMENTI DEI NON MEMBRI NEI CONFRONTI DELL'APPARTENENZA	CON I REQUISITI NECESSARI ALL'APPARTENENZA	SENZA I REQUISITI NECESSARI ALL'APPARTENENZA
<i>Aspira a far parte del gruppo</i>	Candidato all'appartenenza	Uomo marginale
<i>Indifferente nei confronti dell'appartenenza</i>	Membro potenziale	Non membro neutrale
<i>Deciso a non far parte del gruppo</i>	Non membro autonomo	Non membro antagonista ( <i>out-group</i> )

Fonte: Merton [1949].

Per i *candidati all'appartenenza*, il gruppo costituisce un «gruppo di riferimento»: essi ne condividono i fini, sentono di poter facilmente accettare le sue regole, hanno criteri di valutazione e di preferenza simili a quelli dei membri. Anche per *l'uomo marginale* il gruppo è un gruppo di riferimento, ma la casella individua figure che si sono staccate da un loro gruppo di appartenenza, del quale non condividono più obiettivi e regole, senza che esistano le condizioni per poter essere ammessi nel nuovo: si tratta di sbandati. I *membri potenziali* sono coloro ai quali il gruppo deve rivolgere la sua attenzione e la sua propaganda se desidera aumentare la propria completezza, mentre i *non membri neutrali* sono l'insieme, in genere relativamente grande, di chi è semplicemente sullo sfondo sociale del gruppo. L'ultima riga riguarda tipi di non membri che non aspirano a far parte del gruppo, ma neppure sono indifferenti. Il *non membro autonomo* è pericoloso per il gruppo, perché è per questo segno di debolezza, impedendone la completezza; contrariamente al non membro antagonista egli, pur potendolo, rifiuta di partecipare al gruppo; per lui è stato detto: «chi non è con me è contro di me». Tanto nel suo caso, quanto in quello del *non membro antagonista*, e contrariamente ai due casi degli indifferenti, il rifiuto motivato del gruppo è anche l'espressione di norme e valori contrari.

La non appartenenza può anche essere vista in una prospettiva temporale. In tal caso si distinguono gli ex membri e i non membri che sono sempre stati tali. Si tratta di una differenza sociologica di non poca importanza. La rottura dei legami preesistenti comporta per i primi, e a parità di altre condizioni non per i secondi, il rifiuto piuttosto che l'indifferenza rispetto al gruppo. A ciò è collegato un atteggiamento spesso più ostile da parte dei membri del gruppo nei confronti dell'ex membro piuttosto che nei confronti di chi membro non è mai stato, e dall'altra parte, una particolare ostilità nei confronti del gruppo da parte di chi, avendone fatto parte, ne è uscito.